

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico

## Una infermiera da un milione di copie

Jennifer Worth racconta come faceva nascere i bambini nei quartieri più poveri e duri della Londra anni Cinquanta

**U**na strana coincidenza. La settimana scorsa avevo parlato di un libro (brutto) che aveva per protagonista una levatrice nell'America anni Ottanta. Poi mi sono imbattuto in un altro libro dove la protagonista è una levatrice. Mentre il primo libro (quello brutto) è un romanzo, una storia inventata, il secondo è una storia vera. Ed è bellissima. L'autrice, Jennifer Worth, racconta la sua esperienza di levatrice nella Londra degli anni Cinquanta, ancora prostrata dalla guerra (gli inglesi la vinsero ma quella vittoria la pagarono cara più di una sconfitta).

Siamo nell'East End, nella zona dei docks, dove i più poveri vivono in case piccolissime e sovraffollate. Jenny Lee arriva giovanissima in questa landa desolata che sembra ancora immersa nell'atmosfera di un romanzo di Dickens. E questo quando va bene. Perché quando va male sembra di essere capitati in una scena della vera storia di Jack lo squartatore. Jenny Lee, che avrebbe potuto fare la modella o la hostess (sogni delle ragazze del suo tempo), compie il suo apprendistato in un convento di suore anglicane che assistono le partorienti. La prima suora che incontra è la novantenne Sorella Monica Joan, grande mangiatrice di torte e filosofa spietata (c'è un po' di follia nel suo metodo ma questo non toglie

che sia un grande metodo).

La Londra di quegli anni difficili è stata raccontata in maniera indiretta ma efficace in quel bel libro che è *84 Charing Cross Road* di Helen Hanff (da cui fu tratto un non meno commovente film). Le memorie di Jennifer Worth non sono da meno e hanno momenti che ricordano certi magistrali reportage sociologici tipici degli anni Cinquanta. Eccoci entrare, guidati da Jenny Lee, in una casa dei docks: «Edith indossava una vestaglia sudicia, un paio di pantofole consunte e bigodini tra i capelli. Stava allattando il bambino e contemporaneamente fumava. La radio strombazzava musica pop». E quando Jenny Lee incontra la giovanissima Mary, scappata dall'Irlanda per sottrarsi a una infernale situa-

zione familiare, eccola avventurarsi nel mondo dei protettori e delle prostitute, dei bordelli camuffati da locali notturni lungo la famigerata Cable Street.

Jenny Lee racconta i parti delle sue assistite, le visite prenatali nell'ambulatorio delle suore e, in generale, la vita nell'East End. Ha un modo di scrivere che fa sentire gli odori e le voci (comprensive della pronuncia cockney), fa sentire il freddo che faceva e la fame che mordeva, le sofferenze e le gioie. È un libro permeato di eroismo: quello delle donne che mettono al mondo e allevano i figli e quello della stessa Jenny Lee e delle sue compagne. E,

complessivamente, dell'eroismo della Londra dell'epoca.

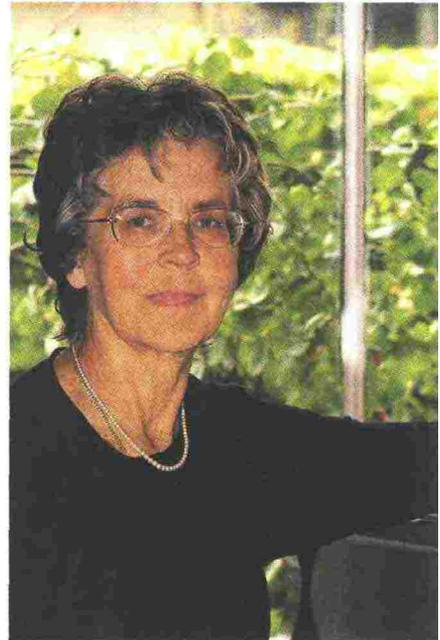
Tra le scene indimenticabili, c'è il parto di Betty Smith il giorno di Natale, segnato, quasi miracolosamente, dall'apparizione di Percy, la gigantesca tartaruga di famiglia, ridestatosi dal letargo (per il calore che si è sprigionato improvvisamente in casa).

Ci sono tragedie, come quella della violinista Margaret strappata repentinamente all'innamoratissimo marito dall'eclampsia, malattia tuttora misteriosa nella sua dinamica.

Ci sono personaggi straordinari come quello di Conchita Warren, madre di 24 figli: «Era alta e il modo in cui atteggiava la testa ben proporzionata sul collo snello ricordava la bellezza fiera di una nobile spagnola discendente da famiglie d'alto lignaggio». I suoi ventiquattro figli sono tutti bellissimi: «capelli corvini e grandi occhi neri come quelli della madre».

Il marito è inglese ma Conchita intende solo lo spagnolo (che il marito non conosce). Che sia questo il segreto, annota maliziosamente Jenny Lee, del loro felicissimo matrimonio?

Questo è il primo dei tre libri che Jennifer Worth ha scritto sulla sua vita di levatrice. In patria sono stati best seller e poi una serie di successo della Bbc. Viva l'Inghilterra!



### Ritratto d'autrice

Jennifer Worth (1935-2011).

La trilogia che comincia con *Chiamate la levatrice*, ha venduto più di un milione di copie in Gran Bretagna.

Nell'altra pagina, Karin Michaëlis, la scrittrice di Bibi.



**CHIAMATE LA LEVATRICE**  
di Jennifer Worth  
(Sellerio)